

Visentini: tasse anche sulle «polizze vita»

Da oggi si riparla di liquidazioni

Il ministro introduce nella proposta governativa un emendamento sulle assicurazioni L'Alta Corte aveva sollecitato la modifica della legge sull'indennità di fine rapporto

ROMA — Così come avviene per le liquidazioni, anche le assicurazioni sulla vita saranno tassate: è questo l'orientamento del ministro delle finanze, Bruno Visentini, che oggi nel corso del comitato ristretto della commissione finanze e tesoro della Camera illustrerà un emendamento in tal senso.

Il varo definitivo del pacchetto di norme fiscali, dunque, non ha speso del tutto la polemica. Torna in primo piano un'altra questione scottante, come quello della tassazione delle indennità di fine rapporto e dei contratti di assicurazione sulla vita. Diverse le proposte di legge presentate dal governo e da vari gruppi, tra cui quelle del Pci e della Sinistra indipendente, abbastanza simili nell'impostazione generale.

A sollecitare una attenta riflessione sulla normativa, o meglio, a chiedere esplicitamente una correzione delle norme più inique contenute nella legge in vigore, era

stata la Corte costituzionale all'inizio dell'anno scorso. Se l'esecutivo non si fosse impegnato in questo lavoro — aveva detto in sostanza l'Alta Corte nel suo messaggio al governo e al parlamento — avrebbe provveduto essa stessa con una sentenza di incostituzionalità.

Ma dove si incentravano i rilievi della Corte costituzionale? Soprattutto sulla disparità di trattamento tra lavoratore e lavoratore, a seconda degli anni lavorati sotto una stessa amministrazione. In pratica, un impiegato che ha lavorato 10 anni alle dipendenze della stessa ditta, oggi viene tassato di più di un suo pari grado che ha lavorato con lo stesso stipendio e la stessa qualifica sotto due diverse amministrazioni.

Quindi tutti d'accordo sul fatto che queste norme distorte vanno assolutamente eliminate. Molti consensi anche sull'orientamento di prendere la palla al balzo per alleggerire il carico fiscale sulla liquidazione. Ma di

quanto alleggerirlo? E a chi andranno rimborsati i soldi dopo la modifica della legge? Beneficeranno del provvedimento solo coloro che hanno presentato regolare ricorso entro 18 mesi dalla data di riscossione dell'indennità di fine rapporto? Oppure essa verrà estesa anche ad altri?

Proprio su questo si è verificato nei mesi scorsi (e presumibilmente si riproporrà a partire da oggi in Commissione finanze e tesoro della Camera) il primo scontro tra le forze politiche. Si va da una ipotesi governativa molto restrittiva (poco sgravio e nessuna retrodatazione del provvedimento) a quella «massimale» presentata dal gruppo democristiano. La proposta dei comunisti — che ha molti tratti in comune con quella della Sinistra indipendente — si colloca, come afferma Rubes Triva, membro della commissione, «su di una posizione mediana, equilibrata e corretta. Essa, tra l'altro, affronta anche il problema dei premi assicurativi che oggi

non sono deducibili (fino a 2 milioni e mezzo l'anno) dalla dichiarazione dei redditi, ma producono alla fine del rapporto una somma anch'essa esentasse che magari da qualcuno viene utilizzata per comperare titoli di stato a loro volta esenti da imposizioni fiscali».

L'emendamento Visentini sembra ora accogliere le tesi dei comunisti. Il confronto in sede di comitato ristretto si incentrerà dunque sull'entità di questo prelievo. Il ministro sarebbe orientato a chiedere una ritenuta del 12,50% «commisurata alla differenza tra l'ammontare del capitale corrisposto e quello previsto». Le assicurazioni dovrebbero versare alle competenti tesorerie provinciali le quote prelevate, entro 15 giorni dalla riscossione e riferire annualmente, entro il 31 marzo, la situazione di oggi contratto (capitale versato, ammontare previsto, ritenuta effettuata ecc.).

Guido Dell'Aquila

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	20/2	19/2
Dollaro USA	2052,525	2044,70
Marc tedesco	617,776	617,465
Franco francese	202,05	201,78
Fiorino olandese	545,875	545,225
Franco belga	30,719	30,721
Sterlina inglese	2242,05	2233,875
Sterlina irlandese	1923,25	1922,30
Corona danese	172,71	172,61
Dracma greca	15,185	15,185
ECU	1375,60	1373,07
Dollaro canadese	1519	1520,05
Yen giapponese	7,882	7,82
Franco svizzero	729,10	725,38
Scellino austriaco	87,995	87,872
Corona norvegese	216,145	215,625
Corona svedese	219,45	218,90
Marc finlandese	202,14	201,875
Escudo portoghese	11,225	11,197
Peseta spagnola	11,197	11,197

ROMA — Una relazione del presidente della Riserva Federale Paul Volcker al comitato bancario del Congresso degli Stati Uniti ha rilanciato in serata il dollaro, salito fino a 3,33 marchi e 2059 lire sulla piazza americana. Volcker ha detto di considerare una parentesi chiusa l'espansione monetaria del 10% consentita nei primi due mesi dell'anno. Poiché prevede un aumento del 3,5-4% alla produzione per l'intero 1985, l'espansione monetaria dovrebbe rientrare nel limite di un incremento massimo del 7%. I tagli al disavanzo, da fare anche strada facendo (il bilancio 1985 è già approvato, quello del 1986 già presentato) resta l'unica strada percorribile.

Gli operatori valutari ne traggono la conseguenza che il dollaro salirà ancora poiché la disponibilità di dollari sarà scarsa. Questa opinione sembra condivisa, di fatto, dai maggiori protagonisti. Margaret Thatcher prima di partire da Londra per Washington ha dichiarato che ritiene accolta la sua richiesta di interventi delle banche centrali per frenare il rialzo del dollaro. Beninteso, la sterlina stava ancora scendendo mentre parlava ma evidentemente gli inglesi non si fanno illusioni. Il titolare del Tesoro Usa James Baker ha rigirato la questione, sostenendo in nuove dichiarazioni che non ci sono soltanto i tagli all'indebitamento statunitense, toccherebbe agli europei ed al giapponese venire incontro al dollaro aprendo maggiormente le porte alle esportazioni dagli Stati Uniti.

La bilancia dei pagamenti di gennaio mette in evidenza che anche la lira vive un suo mini-boom.

Volcker: «Moneta più stretta, il Tesoro Usa deve ridurre i debiti»

La bilancia dei pagamenti italiana a gennaio: forte importazione di capitale - Situazione confusa per il credito all'export

Il disavanzo dei pagamenti italiani è di soli 119 miliardi (nel gennaio 1984 fu di 751) grazie all'afflusso di capitali. Anche le banche hanno fatto affluire capitali a breve scadenza, 771 miliardi, dato che i tassi d'interesse all'estero sono più bassi che in Italia. Ci sono istituti di credito italiani che prendono prestiti in valuta estera senza averne alcuna necessità, soltanto per poi offrirli alle imprese italiane ad un tasso inferiore rispetto al credito in lire.

Le affermazioni ripetute ieri da Craxi, secondo cui c'è poco da fare sul piano della manovra monetaria, sono contraddette almeno in parte da questi dati. I tassi d'interesse così come vengono imposti alle imprese sono troppo alti. Ed anche il Tesoro italiano, non soltanto quello degli Stati Uniti, si indebita a ritmi troppo elevati determinando una stretta del credito a spese della produzione e dei consumi.

Anche sul piano della regolazione dei movimenti di capitale il governo è troppo lento. Soltanto ieri, dopo un anno, la nuova legge valutaria è stata approvata in sede referente alla Commissione Giustizia del Senato. Andrà in aula verso il 10 marzo. Grazie al tenace intervento dei senatori del Pci il testo della legge è modificato in modo sostanziale: i contenuti della gestione valutaria sono precisati nelle deleghe al governo mentre per la prima volta si impone al governo di riorganizzare i servizi di banca centrale che fanno capo all'Ufficio Cambi, in particolare il Sistema Informativo valutario. Questa parte della nuova normativa è approvata dai senatori comunisti. Non sono state

Invece accettate modifiche nella parte che riguarda le norme penali. L'esportazione clandestina di valuta, riciclaggio, è spesso l'unica traccia possibile di comportamenti criminali gravissimi, quali il racket, i traffici di droga, l'occultamento dei profitti al fisco, il furto a spese delle società di capitali. Esiste quindi l'esigenza di una chiara esposizione ai rigori penali di quanti tenteranno di operare in via clandestina nel nuovo regime di ampia libertà che la legge in gestazione consente. Ed è proprio su questo punto che la maggioranza vuole restare nell'equivoco.

Per l'eri era stata annunciata la presentazione di alcune misure di sostegno alle esportazioni al Comitato dei ministri per la politica economica estera (Cipes) che non si riunisce da molto tempo. La situazione resta però confusa per le divergenze fra ministri e accumularsi di gravissime disfunzioni. La Confindustria chiede, ad esempio, che siano allargati i crediti e le garanzie assicurative a carico del bilancio statale ai 43 paesi in stato di insolvenza. Il governo sembra desideroso di accogliere in parte queste richieste però l'ente che amministra questo denaro, la Sace non è in grado di gestire correttamente i rapporti con molti dei paesi in difficoltà. D'altra parte, la cooperazione con questi paesi in difficoltà richiede accordi complessivi in cui entrino scambi reciproci e iniziative dirette ad assicurare la produttività dei crediti italiani, cioè una presenza attiva che il ministero del Commercio estero non è in grado di assicurare.

Renzo Stefanelli

I delegati sindacali a scuola di computer

La Cgil-toscana ha deciso di «professionalizzarsi» nel campo delle nuove tecnologie per capire come cambia la fabbrica

Dalla nostra redazione FIRENZE — Cambia la fabbrica. Arrivano i computer, le macchine a controllo numerico. Si ribattono ruoli e funzioni. Anche il sindacalista cambia. Le sue conoscenze sulla nuova organizzazione del lavoro sono superate ed è costretto a subire i processi di ristrutturazione che stanno avvenendo nel mondo industriale.

«È come se — sostiene un delegato della Solway — in una corsa di cento metri avessimo dato al nostro avversario cinquanta metri di vantaggio. Possiamo andare veloci quanto vogliamo, ma arriverà sempre prima di noi. Dobbiamo ridurre questo svantaggio». Ed allora i delegati ed i dirigenti sindacali della Cgil Toscana sono tornati a scuola per non dover intervenire solo nel momento in cui le nuove scelte operative del padronato producono effetti sull'organizzazione del lavoro nel reparto o nell'azienda, ma per essere in grado di capire quale logica venga compiuta nelle innovazioni tecnologiche e la definizione di nuovi centri di responsabilità.

Un progetto di lungo respiro, ma che avrà già un «ritorno» nella preparazione delle piattaforme aziendali.

Trenta delegati e dirigenti sindacali stanno seguendo un corso presso il centro studi della Cgil all'impruneta, un comune alle porte di Firenze, che dura tre settimane e che ha come obiettivo quello di «formare i formatori di corsi decentrati sul territorio per promuovere una campagna generalizzata che coinvolga tutte le strutture sindacali».

Si tratta di una delle prime iniziative del genere che il sindacato compie a livello nazionale. «Stiamo gettando un sistema informativo, fino alla rappresentazione dei nuovi cicli di lavoro. Cosa succede quando si introducono in un processo produttivo le nuove tecnologie? Per essere in grado di dare risposte anche a questa domanda al «nuovo» sindacalista è stato insegnato la logica del computer, la sua struttura, l'evoluzione del micro-processore ed è stato informato sulle vertenze-pirola compiute nella contrattazione sull'introduzione delle nuove tecnologie».

Piero Benassai

Al termine delle tre settimane di studio, ci sarà la stesura di un'ipotesi piattaforma rivendicativa tenendo conto delle conoscenze acquisite durante le tre settimane di studio.

Al termine delle tre settimane di studio, ci sarà la stesura di un'ipotesi piattaforma rivendicativa tenendo conto delle conoscenze acquisite durante le tre settimane di studio. Al termine delle tre settimane di studio, ci sarà la stesura di un'ipotesi piattaforma rivendicativa tenendo conto delle conoscenze acquisite durante le tre settimane di studio.

Treni, sciopero Fisafs

ROMA — Dalle 21 di questa sera fino alle 21 di domani potranno verificarsi disagi per gli utenti che viaggiano in treno. I ferroviari autonomi della Fisafs infatti mettono in atto uno sciopero che è stato duramente stigmatizzato dal tre sindacati confederali. Proprio nei giorni scorsi, infatti, Cgil-Cisl-Uil hanno sottoscritto con il ministro Signorile un importante contratto di lavoro che riconosce ai dipendenti 120 mila lire di aumento in tre anni e la riduzione dell'orario a 38 ore settimanali nell'86. La Fisafs aveva annunciato di aver raggiunto un accordo separato col ministro dei trasporti ma questa vertenza è stata prontamente smentita dall'interessato. In una lettera a Gorla e Gaspari, Signorile ha infatti precisato che l'unico contratto valido è quello raggiunto con i confederali. Di qui la decisione della Fisafs di indire lo sciopero odierno.

Al termine delle tre settimane di studio, ci sarà la stesura di un'ipotesi piattaforma rivendicativa tenendo conto delle conoscenze acquisite durante le tre settimane di studio.

Al termine delle tre settimane di studio, ci sarà la stesura di un'ipotesi piattaforma rivendicativa tenendo conto delle conoscenze acquisite durante le tre settimane di studio.

Piazza degli Affari riprende la corsa

Subito dimenticata la pausa di martedì - I valori del gruppo De Benedetti guidano ancora la ripresa - La funzione propulsiva dei nuovi fondi e la scommessa sui risultati di alcuni gruppi industriali

MILANO — La Borsa si sta avvicinando ai massimi assoluti raggiunti nel giugno del 1981. Ieri in Piazza degli Affari sono stati registrati nuovi e forti incrementi delle quotazioni, all'interno di una giornata contrassegnata da scambi vivaci e da consistenti iniziative di denaro. Il mercato ha dunque ripreso la sua corsa al rialzo, dopo la giornata di assetto di lunedì. L'indice ufficiale della Borsa di Milano ha segnato ieri un progresso dell'1,8 per cento. Le rivalutazioni hanno riguardato pressoché tutto il listino, anche se le iniziative dei compratori italiani e stranieri si sono concentrate particolarmente sui titoli titoli.

I movimenti degli investitori trovano la spinta nelle buone notizie che provengono dalle prime segnalazioni dei risultati positivi concernenti l'esercizio 1984 di numerose società. In luce come sempre i valori del gruppo De Benedetti. Non è più l'ondata della notizia dell'acquisizione da parte della Cir della Ibp-Peruggina a spingere in alto le quotazioni dei titoli controllati da Carlo De Be-

nedetti. A questo sono da aggiungere le prime indicazioni dei risultati largamente positivi comunicati circa l'andamento della Cir: la finanziaria del gruppo sarà rafforzata con due aumenti di capitale e al varo di un prestito obbligazionario per complessivi 112 miliardi di lire. Una parte di tale cifra servirà a sottoscrivere l'aumento di capitale già stabilito dall'Ibp per 112 miliardi, il resto dovrà servire a potenziare la struttura della Cir. Da aggiungere naturalmente che il bilancio della Cir chiuso al 31 dicembre 1984 con un utile netto di oltre 15 miliardi (+43% rispetto all'esercizio precedente), l'annuncio della distribuzione di un dividendo di 85 lire per azione ordinaria, di 105 lire per quella di risparmio e di 125 lire per risparmio non convertibile, sono tutti elementi tali da spingere gli investitori all'acquisto. Altrettanto può dirsi per l'aumento di capitale di Euromobiliare da 10 a 19 miliardi insieme all'utile del raddoppio dell'utile lordo della «merchant bank» diretta da Guido Roberto Vitale.

Questi dati sono stati accolti con concreta soddisfazione e il segnale lo si ha dal listino di ieri: le Cir risparmio sono salite del 7,7%, le ordinarie del 3,5%, le Euromobiliare del 5,6%. Stranamente invece il movimento delle Unicem (dopo la comunicazione dei buoni risultati dell'esercizio 1984), dal momento che le ordinarie sono salite del 2,4% mentre le risparmio sono calate del 2,6%. Plusvalenze sensibili hanno riguardato ancora i titoli di Carlo De Benedetti: le Olivetti ordinarie si sono collocate oltre le 7000 lire, le Ibp hanno guadagnato il 2,9%.

Considerevoli anche le posizioni dei valori del gruppo Fiat, con incrementi del 2,4% per Fiat ordinarie e Ili, dell'1,7% per Rinascente, dell'1,2 per Sma. Ancora una volta le Iptecarie e Centrali (+11,8%, le risparmio e +6,1% le ordinarie), le Burgo (+6,8%) e le Sme (+4,9%). Sempre alla ribalta i bancari e gli assicurativi, ottimo l'andamento delle Pirelli, dei valori del gruppo Ferruzzi, delle Montedison. Guadagni

fuori dall'ordinario per le Espresso (+12,3%) e per le Standa risparmio (+14,4%). Deboli i valori del gruppo Bonomi.

È destinato a consolidarsi, a proseguire o a cadere e declinare come nell'estate del 1981 l'attuale momento magico del mercato borsistico italiano? Le profezie sono inutili e pericolose. È tuttavia importante valutare con attenzione quanto sta succedendo nel mercato mobiliare

Italiano. Ad indicare la prosecuzione del «toro» stanno non soltanto i sinfonici profeti dell'intervento dei fondi pensionistici e di investimenti esteri, nemmeno solo le iniziative dei neonati fondi italiani. Queste sono conseguenze di una valutazione positiva data all'opera di ristrutturazione di consistenti gruppi di imprese, naturalmente accompagnata dal loro ritorno alla remunerazione dei capitali investiti.

Antonio Mereu

L'Ansaldo rinuncia allo sviluppo e pensa solo a «tagliare» posti

Una strategia di pura difesa che fino ad ora ha già comportato rilevanti perdite di mercato - «Dirigenti che hanno altri interessi, non quelli della crescita dell'azienda»

Dalla nostra redazione GENOVA — L'Ansaldo getta la spugna? Parlando con tecnici, lavoratori, sindacalisti il dubbio appare anche più inquietante e tocca, oltre all'azienda, questioni importanti per l'economia italiana. Anzitutto cosa succede? L'Ansaldo, che situa a qualche anno fa — nemmeno tanti, appena un paio — aveva l'industria leadership italiana nel settore delle macchine per produrre energia e teneva il 7% del mercato internazionale, oggi si trova con un portafoglio ordini semivuoto ed il 30% dei dipendenti investito dalla cassa integrazione. L'attuale gruppo dirigente, che aveva ereditato un'azienda lanciata, oggi si presenta con un consuntivo più che preoccupante sul piano produttivo. Un drammatico calo di vendite giustificato con i noti ritardi del governo nel varo del piano energetico, con una obiettiva e rilevante caduta dei mercati mondiali, con la difficoltà di reggere la concorrenza, con un costo-ora per prodotto superiore del 20% rispetto agli altri.

Tutto questo è avvenuto mentre il settore privato dell'energia statale procedendo, ed ha quasi completato, una riorganizzazione che ha integrato Franco Tosi, Marelli, Tibb, Brown Boveri. Opera-

zione che ha visto un totale e forte impegno politico da parte della Regione Lombardia.

E all'Ansaldo cosa succede? «L'attuale gruppo dirigente — sostiene Paolo Peruggino segretario regionale della Fiom — si è dedicato alle architetture di bilancio fra le varie società del gruppo compiendo però una operazione sostanzialmente di cosmesi. I problemi produttivi sono stati risolti, come alla Fiat, mettendo i lavoratori in cassa integrazione in modo da addossare il costo alla collettività ed affidando a terzi lavorazioni che avrebbe potuto realizzare in proprio. Nei mesi scorsi infine l'Ansaldo ha presentato un piano di riorganizzazione che ci sembra assolutamente insufficiente a risolvere i problemi del gruppo proponendo una strategia di vero e proprio ripiegamento. Si ha l'impressione che i dirigenti abbiano i piedi all'Ansaldo ma la testa altrove, in altri interessi, altre strategie».

«Il piano di riorganizzazione tende a rimpicciolire tutto — aggiunge Corrado Cavanha del consiglio di fabbrica — e dei 42 miliardi di investimenti solo 14 dovrebbero andare in nuova automazione, il resto sarebbe speso per spostamenti degli impianti da Sampierdarena

a Campi. I tagli previsti sono nei settori produttivi, non sui costi generali».

A questa visione riduttiva i sindacati hanno unitariamente contrapposto una proposta che tende alla razionalizzazione produttiva, ma con un'ottica di rilancio. «La strategia vincente, non solo per l'Ansaldo ma per l'Italia — osserva Peruggino — è quella di una crescente presenza sui mercati mondiali fornendo non solo macchine ma anche tecnologia. Il problema è quindi quello di utilizzare al meglio le energie e le intelligenze di cui dispone il gruppo e che oggi sono tenute in naftalina, di diversificare la produzione e di condurre una politica di esportazione coordinata col polo energetico privato e non subordinata ad esso come minaccia di esserlo se prosegue l'attuale indirizzo di disarmo aziendale».

«C'è che appare urgente, poi, un coinvolgimento dei rapporti — disastrosi a giudizio — da discutere tutto sul come organizzare la produzione — conclude Massimo Bisca, segretario della sezione comunista dell'Ansaldo — ma non vogliamo che tutto si riduca, come sembra intenzionato a fare l'attuale gruppo dirigente, a diminuire il numero degli occupati e basta».

Paolo Saletti

In minoranza al Senato l'alleanza pro-Bagnasco

Ripristinato il divieto al finanziere di avere più del 49% di Europrogramme - Una coalizione Dc-Psi-Pli l'aveva abolito

ROMA — È durato meno di 24 ore il sodalizio pro Bagnasco costituito l'altra sera in Senato da Dc, Fsi e Pli. Con una mossa a sorpresa, il sottosegretario Francanzani ha ripresentato ieri mattina, nella commissione finanze, l'emendamento comunista (rispetto il giorno precedente appunto da socialisti, democristiani e liberali) che impediva al finanziere di impadronirsi della maggioranza assoluta delle azioni della società che potrebbe costituirsi per «italizzare» i fondi immobiliari dell'eletta «Europrogramme». Questa volta, l'emendamento è stato approvato con i voti di

tutti i gruppi (la Dc ha dovuto fare retromarcia per non smentire il proprio sottosegretario), tranne quelli socialista e liberale, che si sono pronunciati contro. Ora, l'ingegner Bagnasco non potrà avere più del 49% delle azioni, mentre i sottoscrittori danneggiati dal finanziere avranno diritto di prelazione sul 30%. La commissione ha anche approvato il complesso della legge per la disciplina dei fondi immobiliari: a favore Dc, Pri e Sinistra indipendente, astenuti, con motivazioni di tutto diverse, comunisti, Fsi e Pli.

«Ci siamo astenuti — ha spiegato il senatore comunista Renzo Bonazzi — perché non condividiamo alcune delle esenzioni fiscali che sono state concesse a Bagnasco. In particolare, siamo contrari alla esenzione dall'Irpef ed alla riduzione delle imposte ipotecarie e catastali per i trasferimenti di immobili da o alle società, ed alla esenzione, a favore dell'«Europrogramme», dall'imposta sulle plusvalenze. Socialisti e liberali si sono invece astenuti perché la legge è evidentemente ritenuta un po' troppo puntiva nei confronti del discorso finanziario».

Il provvedimento passerà ora all'esame dell'aula di Palazzo Madama.

ROMA — È durata meno di 24 ore il sodalizio pro Bagnasco costituito l'altra sera in Senato da Dc, Fsi e Pli. Con una mossa a sorpresa, il sottosegretario Francanzani ha ripresentato ieri mattina, nella commissione finanze, l'emendamento comunista (rispetto il giorno precedente appunto da socialisti, democristiani e liberali) che impediva al finanziere di impadronirsi della maggioranza assoluta delle azioni della società che potrebbe costituirsi per «italizzare» i fondi immobiliari dell'eletta «Europrogramme». Questa volta, l'emendamento è stato approvato con i voti di

ROMA — Nella riunione odierna del Cipe verrà presa in esame la proposta di Altissimo di far passare il prezzo del gas di petrolio liquefatto (Gpl) e quello del metano per autorazione dal regime «amministrato» a quello «sorvegliato». Una proposta che ha già suscitato la dura reazione della Fiat, secondo cui il passaggio di regime sarebbe solo una «liberalizzazione di fatto».

ANCORA CONDANNATA LA FIAT TORINO — Per la quarta volta consecutiva un pretore torinese ha condannato la Fiat a dare applicazione all'accordo sindacale dell'ottobre 1980, reintegrando nel proprio posto di lavoro gli operai in cassa integrazione a zero ore che sarebbero dovuti rientrare fin dal giugno '83.

Strociato da un male incurabile è deceduto a Roma il 19 febbraio il compagno

GIANNI FORESTA

Con profondo dolore il fratello Fedele, la cognata Romana, i nipoti Alessio ed Iris ne danno annuncio ai compagni e a quanti lo conobbero e stimarono per la sua ricchezza d'animo. Per onorare il loro caro sottoscrivono per l'Unità. I funerali avranno luogo in forma civile oggi alle ore 15 a Villanova di Guidonia Roma, 21 febbraio 1985

GIANNI FORESTA

Unendosi al loro dolore sottoscrivono per l'Unità. Milano, 21 febbraio 1985

Silvia, Luciano, Ferruccio, Doretta Mariani con profondo dolore per la scomparsa del caro

GIANNI

si uniscono fraternamente a Daniela e Fedele e Romana e a tutta la famiglia Foresta. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 21 febbraio 1985

Ada ed Edoardo Cortella coi loro figli, le sorelle e i nipoti e il fratello Guido con la moglie Maria ricordano ai compagni la sua lunga vita tutta dedicata alla causa dei lavoratori, e sottoscrivono due abbonamenti all'Unità da destinare a organizzazioni di partito.

GIANNI FORESTA

sono fraternamente vicini a Fedele, e a tutti i suoi cari. Sottoscrivono per l'Unità. Sarago (Vi), 21 febbraio 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa di

CARLO VENEGONI

la moglie Ada coi figli Mauro, Maria e Ugo, le nuore e i nipoti e il fratello Guido con la moglie Maria ricordano ai compagni la sua lunga vita tutta dedicata alla causa dei lavoratori, e sottoscrivono due abbonamenti all'Unità da destinare a organizzazioni di partito. Milano, 21 febbraio 1985

Strociato da un male incurabile è deceduto a Roma il 19 febbraio il compagno

CARLO VENEGONI

L'Associazione Nazionale ex Deputati Politici nei campi di sterminio nazisti (ANED) ricorda, nel secondo anniversario della scomparsa, la ribelle figura del compagno

CARLO VENEGONI

deportato nel campo di Bolzano. Milano, 21 febbraio 1985

Nel trigesimo della tragica scomparsa del compagno

ALDO DE GIOVANNI

i compagni e gli amici di lavoro dell'Italsider Ina-Molo lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità. Genova, 21 febbraio 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO VIOTTI

la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e tutti coloro che lo hanno amato, stimato, lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono l'Unità. Genova, 21 febbraio 1985

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

MARIO DENEGRI

la moglie e i parenti nel ricordo con affetto sottoscrivono 20.000 per l'Unità. Genova, 21 febbraio 1985

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

ATTILIO MIRTO

la moglie e i figli lo ricordano con affetto e sottoscrivono L. 15.000 per l'Unità. Genova, 21 febbraio 1985

Il giorno martedì notte a Montecarlo

ADA FREDIANELLI ROMANI

madre di Roberto che è stato in college di lavoro all'Unità ed attualmente direttore letterario Editori Riuniti. A Roberto, alla moglie Paola famiglia le fraterne condogli del giornale e del partito. Roma, 21 febbraio 1985